

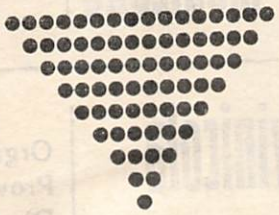
...e sono chiamare la ser...entrare in casa...della...a...

"Ragusa Sera" del 4 ottobre 1975 -

Profilo del madonnero ragusano

Salvatore Cascone: "pittore angelico,"

I volti delle Madonne - Gli scorci di Ibla partecipazione emotiva



Noto per gli affreschi della Cattedrale di Ragusa, per gli affreschi della Cappella del Seminario di Siracusa e della Cappella dell'Istituto «Sacro Cuore» di Siracusa e di altre opere eseguite in Calabria e in Lombardia, fa scintillare ancor più per la sorprendente interiorità luminosa presente in ogni sua creazione. Col volgere degli anni il riflesso di questo mondo proprio mentre s'attenua dei contrasti dalle forti e rudi cadenze coloristiche, dai tagli netti e dai tratti spigolosi, così caratterizzanti le prime opere affrontate, più s'asserena, più s'addolcisce e più vitalmente si infiamma.

I volti estremamente dolci eppure raggianti delle delicate Madonne immacolate, consci del proprio significato e della propria potenza, sono certezza, pur fragile, così sovrumana e sognante

di un presagio del proprio aureolato destino... gli occhi, senza più desideri umani ed al di fuori di ogni volontà terrena, hanno lo sguardo struggente, melanconico, lontano... i corpi, solo «immagine» non più «volume» avulsi come sono da ogni fisica palpabilità e da anatomiche forme... le tinte sfumate; i colori, come sempre, terrosi, da melagrana, così splendidamente iridati... le mani diafane, sia che si incrocino, o si tendono, o si raccolgono in svariate, infinite composizioni... calda intima serenità interiore dove l'umano ed il divino coesistono, e si equilibrano infinitamente.

Pregna di bellezza per l'amore per la natura e per la figura così idealizzata, così greca la sua arte, eppure religiosa, tradizionale, bizantina, ma innovatrice che stupendamente riflette un volto segreto, lontano, ancestrale della Sicilia di oggi e di sempre. La tradizione lo caratterizza, certo, non lo condiziona. Nel suo sangue, certo, rivivono con la Storia i momenti di questa terra mitica, classica, arcana, e tutta rivestita di sacro, di mistico, di orientale.

Trasparente religiosità nei suoi paesaggi; purificazione delle forme; geometrizzazione dei caratteri ambientali... Cascone elimina il superfluo, e raggiunge una sì nuova astrazione, sintesi formale di un contenuto interpretato con colori dalle tinte tenui e serene... paesaggi all'alba o al tramonto, mescolati ad accenti di ricordi dolcissimi, di amore infinito per la natura nei momenti quando sembra più purificarsi, rinnovarsi di speranze, e di futuro; in questo mondo reso così trasparente, così spiritualizzato, l'ambiente e le cose levigate sono rinnovate con estrema semplicità e di limpida realtà filtrata dall'IO.

Qui il senso nuovo rivissuto; linguaggio nuovo, puro, interiorizzato, tutt'anima del Cascone: ogni figura, ogni forma e tono di colore sono subordinati all'armonia generale e fusi in una visione organica completa, perfettamente unitaria, che pur lasciando scoprire il calcolo della mirabile costruzione, si articola in un ritmo fluido, continuo, soavemente melodico. E l'uomo, pur spesso escluso, visivamente è presente... i muti paesaggi non sono vuoti, in essi la nostra condizione umana prende la più alta forma così come è vero che ogni oggetto, ogni cosa, o qualsiasi opera manifesta con immutata potenza la nostra presenza: valorizzazione dell'individuo, della sua vita, della sua essenza spirituale.

I muri a secco che dividono i campi, i vicoli, le gradinate, le abitazioni, gli scorci di Ibla: una partecipazione emotiva, così nuova, dalla così estrinseca costruzione formale e traduzione coloristica.

invito alla vita, promettono speranza, incantano perché ci mostrano bellezza, in una terra serena di pace, migliore, e come un antico canto inneggiano al dono di Dio.

«Benedetto sei tu, mio Signore, Dio dell'Universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del nostro lavoro... dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del nostro lavoro...».

E Cascone così umilmente si glorifica: i quadri, i pennelli; la sua pittura, la quotidiana preghiera per i giorni della sua vita. E con gran fatica, e con infinita passione, prende dall'eterno e lo comunica.

OSCAR SPADOLA

Questa la casa dell'uomo, la sua fatica, la sua vita... la serenità interiore, prevalente ovunque, senza contrasti... le case splendono di vita interiore, non per forza di colore; le rocce si illuminano, i monti divengono scenari celestiali: purezza solenne, paradisiaca, il regno dello uomo senza orrori, senza terrore, senza incubi, senza dolore. Il paradiso è presente.

Godimento ad alto livello spirituale dell'anima; forme cristallizzate filtrate dall'essere. Essenza dell'essere. Certezza dell'essere perché in arte, quando il Divino investe le forme, le fa proprie.

In una civiltà prettamente materialistica e scientifica, che si gloria di ogni ateismo e che segna l'inizio dell'era atomica, l'arte del Cascone sembrerebbe un assurdo, invece è contestazione. Metodico e misurato, brucia tutte le proprie risorse per costruire ora per ora, giorno per giorno, per anni ed anni, con tecnica minuziosa, con sofferto consumato rigore stilistico, con eccellenti elaborazioni e rielaborazioni, e con inevitabile evoluzione, opere equilibrate, classiche, dal colore pastello, pregne di diluita possibilità di glorificata se

*Ragusa Sera
4 ottobre 1975*

Raposa fene
4 ottobre 1975